
*Denise Carabin, Henri Estienne, érudit, novateur,
polémiste. Étude sur «Ad Senecae lectionem
Proodopoeia»*

Michele Mastroianni



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9839>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9839

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2007

Paginazione: 429

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, « Denise Carabin, Henri Estienne, érudit, novateur, polémiste. Étude sur «Ad Senecae lectionem Proodopoeia» », *Studi Francesi* [Online], 152 (LI | II) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9839> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9839>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Denise Carabin, Henri Estienne, érudit, novateur, polémiste. Étude sur «Ad Senecae lectionem Proodopoeia»

Michele Mastroianni

NOTIZIA

DENISE CARABIN, *Henri Estienne, érudit, novateur, polémiste. Étude sur «Ad Senecae lectionem Proodopoeia»*, Paris, Champion («Études et essais sur la Renaissance», LXVI), 2006, pp. 345.

- 1 Denise Carabin, autrice di un'importante *thèse* su *Les idées stoiciennes dans la littérature morale des XVI et XVII siècles (1575-1642)* (Paris, Champion, 2004: cfr. questi «Studi», 146, 2005, p. 409), offre ora un'interessante monografia su un'opera di Henri Estienne (*Ad Senecae lectionem Proodopoeia* [Introduzione alla lettura di Seneca]) – di cui peraltro pubblica in contemporanea l'edizione critica, per gli stessi tipi di Champion –, opera che si situa nell'ambito della diffusione cinquecentesca di Seneca e all'interno di quello che definiamo neostoicismo tardo rinascimentale, anche se la finalità conclamata è puramente filologica (*in qua et nonnulli ejus loci emendantur*: recita il sottotitolo dell'«introduzione» di Estienne). Nella prima parte (*Pourquoi Sénèque?*, pp. 25-102), offrendo una rassegna di interventi su Seneca da parte di grandi del Cinquecento (Erasmus, Vivès, Budé, Calvino, Muret, Lipsio), l'A. ricostruisce la fortuna di Seneca e, soprattutto, ne ripercorre le chiavi di lettura. Appare così come Seneca sia scorporato dal sistema stoico classico vero e proprio, per essere sfruttato come modello retorico (al pari di Plutarco, egli offre strumenti di persuasione agli avvocati, ai Re, ai grandi) e come rappresentante di una morale pratica e moderata, quale può incontrare i gusti di Montaigne. Nella seconda parte (*Pratiques érudites et philosophiques d'Estienne*, pp. 107-139) l'A. mette in evidenza come l'interesse per Seneca – in primo luogo sempre filologico e retorico – assume un carattere ideologico e polemico, che, se si ammanta di una discussione pro o contro differenti edizioni senecane, in realtà prende di mira un

certo *milieu* intellettuale cattolico, quello che fa capo a Muret e ha alle sue spalle i *foyers* di cultura (ciceroniani) animati dai gesuiti, in piena impresa di conquista, con la loro *ratio studiorum*, dei centri pedagogici europei. Nella terza parte (*Doctrine de Sénèque dans la «Proodopoeia»*, pp. 143-202) viene analizzata la ricostruzione del pensiero di Seneca fatta da Estienne, e si dimostra come l'umanista francese nel suo discorso non obbedisca a esigenze di completezza e neppure segua impianti illustrativi tradizionali. Estienne sottolinea l'insistenza di Seneca sull'importanza della filosofia morale, che si comprende sulla base della sua concezione religiosa e dell'immortalità dell'anima. L'anima, seguendo i consigli della divinità che l'abita e coltivando il dono della ragione fatte dalla natura, si sforza di affrontare il meglio possibile i problemi della vita. Più che un discorso organico la *Proodopoeia* offre degli spunti di riflessione e ricerca. Nella quarta parte (*Le style de Sénèque*, pp. 205-246) e nella quinta (*La poétique d'Estienne*, pp. 249-300) l'A. si sofferma sul fatto che l'interesse di Estienne per Seneca verte in buona parte sugli aspetti linguistici, stilistici e retorici, così come, d'altronde, la poetica di Estienne è anzitutto quella di un erudito attento ai problemi della retorica.